

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

ABBOONAMENTI
La Patria del Friuli
in Italia e all'estero
per un anno 1.24
semeftro 62
trimestro 31
Pagine 100
Postale al
giornale di
porto.

INSERZIONI
Non si accettano
avvisi, se non a
pagamento anticipato.
Per una sola volta in
14 pagine 100 lire.
Per più volte a
volte 10 lire.
Per più volte a
volte 10 lire.
Per più volte a
volte 10 lire.

I giudizi degli altri.

Non abbiamo narrato le nostre prime impressioni riguardo il Discorso dell'on. Crispi, e le manteniamo anche dopo avere udito i giudizi degli altri.

Questi giudizi, com'è naturale, non sanno tutti sottrarsi alle prevenzioni partigiane; e, dottandole, il primo Ministro del Regno d'Italia doveva averne la prescienza e consapevolezza piena. Quindi di certo dissonanza e sintonie non c'è davvero da ostentare meraviglia.

Un Giornale, afferma che il Discorso di Crispi è nuova garanzia di pace, affermazione di libertà e lista promessa di progresso economico-sociale.

Un altro riconosce nel Discorso grande sentimento di italianità, però associato a troppo roseo ottimismo.

Un terzo (di avversari decisi d'ogni Ministero) lo proclama una oratio pro domo sua.

Altri Giornali di Roma approvano qualche parte del Discorso, e meno qualche altra; taluno censura la risonanza delle frasi, tal'altro la forma apologetica, e v'ha persino chi rileva la concezione su certo punto, ma giustificata da necessità politica.

I più seri ed autorevoli Giornali italiani, però, si accordano nel riconoscere soddisfacente il Discorso dell'on. Crispi, cioè quale poteva essere, e confermano, con noi, essere stato il primo Ministro esplicito e chiaro riguardo due punti essenziali, cioè l'antagonismo di Parti costituzionali alla Camera, e il modo di considerare le fazioni sovversive.

Del resto, come dovea essere, i giudizi della Stampa radicale o radicaleggiante (e ciò torna ad onoranza dell'on. Crispi) sono decisamente ostili al Discorso di Palermo. Né la Stampa clericale, ed è sensibile, può perdonare all'on. Crispi le energiche parole, con cui accennò alla caduta irrimediabile del Papato ed alla politica del Governo di fronte alle esigenze del Vaticano.

Vanno Giornali che sono soddisfatti di qualche parte del Discorso, e di altro no. V'ha chi si lamenta, perchè l'on. Crispi non espose un chiaro programma del prossimo lavoro parlamentare e delle proposte di Legge studiate dal Ministero, dimenticando che tutto ciò più specialmente spetta al Discorso della Corona, con cui fra qualche settimana

sarà inaugurata l'ultima brava Sessione della moribonda Legislatura.

Insomma ne giudizi degli altri non manca la nota critica; mentre qualche Giornale, rinunciando all'esame della struttura e della forma del Discorso, dal complesso delle idee avverte dall'on. Crispi si lascia trascinare ad elogi superlativi, «Crispi ha parlato da vero italiano (leggasi in un nuovo Giornale edito a Napoli), da vero patriota, dal vero uomo di Stato. Bisogna rileggere e meditare le sue parole atte a rinvigorire le coscienze; e le sue parole, che avranno un'eco oltre ai confini d'Italia, non rimarranno in patria inascoltate.»

Ed infatti il Discorso dell'on. Crispi ebbe un'eco fuori d'Italia. Tutta la Stampa straniera prese ad esaminare e analizzare il Discorso del primo Ministro italiano. E tranne quelli di taluni Giornali parigini, i giudizi della Stampa estera, germanica-belga-inglese-austriaca, sono in generale favorevoli al Discorso. Anche questa Stampa mostra di fermare l'attenzione su alcuni punti, o sulla politica delle alleanze, o sulle dichiarazioni riguardo il Papato, o sulle allusioni ai Partiti sovversivi.

Però eziandio, almeno per incidenza, a qualche Giornale parigino il Discorso dell'on. Crispi strappò confessioni confortanti riguardo al riconosciuto diritto dell'Italia su Roma. Ad esempio la Justice non esitò a scrivere: «sarebbe difficile a Crispi nominare una sola Potenza abbastanza pazza per contestare all'Italia il diritto di conservare Roma Capitale.»

Tra i Giornali inglesi, il Times loda il Discorso, lo chiama «patriotico e pacifico», e per la sua politica africana esprime felicitazioni al primo Ministro italiano.

Un curioso aneddoto storico.

Nella *Memoires d'un Royaliste*, che gli esecutori testamentari del conte de Falloux hanno ultimamente pubblicato, vi è un aneddoto curiosissimo.

Era la primavera del 1835. Il giovane de Falloux visitava l'Inghilterra in touriste. A Londra all'Hotel d'Albermarle Street, ove egli alloggiava, si vide arrivare un mattino, il signor De Persigny, di cui aveva fatto poco prima la conoscenza, presentatogli dal marchese di Grignon. Obbligato a partire per la Svizzera in seguito a una lettera urgente del principe Luigi Napoleone, il signor De Persigny confessò che egli

non aveva neppure un soldo per pagare il conto dell'Albergo e mettersi in viaggio; e perciò ricorreva alla cortesia del suo compatriota, e lo pregava di prestargli la qualche somma per poter uscire dal quarto d'ora di Rabelais. La garanzia avrebbe lasciati tutti i suoi effetti, compresi i libri e certi ricordi a cui particolarmente diceva di tenero.

Il signor de Falloux tentò, dapprima, di parare il colpo, ma dopo poco si arrese e aprì la borsa. Nella quale il signor De Persigny affondò la mano abbastanza allegramente, dicendo, sul punto di congedarsi:

— Il principe Napoleone sarà re, anche tu, ve lo assicuro, e voi farete parte del suo primo Ministero!

— Giuratelo! — rispose, scherzando, il signor de Falloux.

— Ve lo giuro — replicò seriamente il Persigny.

Tredici anni dopo, non solo il principe Napoleone era presidente della Repubblica francese, ma il signor de Falloux era anche ministro dell'Istruzione pubblica, nel primo gabinetto formato dal nuovo presidente. E perchè nulla mancasse alla realizzazione della profezia del 1835, il signor de Falloux, assumendo la direzione del suo dicastero, riceveva dal de Persigny un portafoglio del più autentico marocchino di questo mondo.

«Io l'ho conservato — nota malinconicamente l'autore delle *Memoires d'un royaliste* — o non lo guardo mai senza ripetermi con tristezza: — Disgraziato, assai disgraziato quel paese dove una tale avventura può non restare nel dominio del romanzo.»

Il duca De Ferrari

che vuol essere fratello di Boulanger.

Riportiamo dal *Caffaro* questa stranissima storia:

«Un dispaccio particolare ci recava come la *Frankfurter Zeitung* avesse da Belgrado esser giunto colà l'unico figlio della compianta duchessa di Galliera, il signor Filippo de la Ronchère De Ferrari, con un giovinotto, certo Boulanger, figlio del suo cocchiere. Il sig. De Ferrari vuol diventare suddito serbo, sperando di ottenere poi dai tribunali serbi che Boulanger venga riconosciuto legalmente per suo fratello. V'ha chi crede che questa idea fissa del De Ferrari Galliera sia effetto d'ipnotismo; ma altri ritengono che esista veramente una tale parentela tra lui e il figlio del suo cocchiere.»

«Io volli ieri interrogare un signore genovese, già intimo di casa Galliera e ora amico del Filippo De Ferrari, chiedendogli chiarimenti sul tale romanzo. Non seppi altro se non che da un pezzo il De Ferrari vagheggiava l'idea di prendere la nazionalità serba per poter far autenticare appunto il grado di parentela col suo supposto fratello.»

Dante in musica.

Si darà presto all'Opera Comique di Parigi un'opera nuova, *Dante*.

Eccolo lo scenario. Come si vedrà, è assai curioso!

Primo atto. La piazza pubblica a Firenze. Quelli e Ghibellini. Elezione del Gonfaloniere. Viena scelta Dante.

Secondo atto. Una sala del Palazzo della Signoria. Rivalità d'amore fra Dante e Bardi, i quali amano ambedue Beatrice. Quest'ultima, per salvare la vita a Dante, tradito dai suoi partigiani, acconsente a entrare in un convento.

Dante viene esiliato per ordine del re di Francia, al quale entrambi i partiti hanno fatto appello.

Terzo atto. Una tomba sotto a dei grandi lauri, in mezzo ad una campagna. Danza di giovinetti d'ambo i sessi. Giunge Dante vestito dello storico costume. Invoca Virgilio, il quale esce dal sepolcro, coronato d'alloro, vestito d'una lunga clamide bianca, illuminato da un raggio di luna. Dante addormentato sogna i differenti quadri seguenti.

L'Inferno. Da principio la Notte si fa intensa. Una cortina di nubi si alza lentamente, poi, continuando l'ascesa, sparisce. Si vede l'Inferno. Caverne oscure le cui volte hanno dei riflessi sanguinosi. Delle ombre confuse formicolano e si contorcono dietro a dei massi di roccia oscura. Coro di dannati. Apparizione di Ugolino. Turbino infernale. Apparizione di Paolo e Francesca.

Il Cielo. Luci divine. Coro celeste. Apparizione di Beatrice, che ben tosto sparisce.

Quarto atto. Lo stesso scenario del l'atto precedente. Dante sempre addormentato vicino alla tomba si sveglia. Bardi si presenta ad un tratto davanti a lui, promettendo, per ottenere il suo perdono, di fargli ritrovare Beatrice a Napoli. — Secondo quadro: a Napoli, il giardino di un convento. A sinistra, la cappella: Beatrice si sente morire e vorrebbe rivedere Dante. Questo giunge e Beatrice esala l'ultimo sospiro fra le sue braccia.

Il processo dell'«Indipendente».

Leggiamo nell'*Indipendente* di ieri: Stamane i nostri collaboratori signori Cesare Rossi, Ferdinando Ullman e Riccardo Zampieri, detenuti da oltre quattro mesi in arresto preventivo in queste carceri criminali, furono svegliati alle 3 e mezzo a sotto scorta di sei guardie di p.s. accompagnati alla stazione ferroviaria. Col primo treno del mattino furono diretti alla volta di Innsbruck.

Il ministro Finati sottoporrà alla firma reale il decreto che approva la ventesima ripartizione dei sussidi ai Comuni per le costruzioni delle strade comunali obbligatorie.

ad un ripostiglio di verdi piante, e la vedevo, attraverso il fogliame, fermo e meditando sulla sua tomba; e quel suo aspetto di giovane serio e preoccupato mi divertiva assai, poichè io sono una cattiva donna... Potevo chiamarla, ma ero sicuro che pensava a me, non è vero?

Giuliano sorrise con tristezza. — E ad un'altra cosa pensava, ci scommetterei; a ciò che le disse martedì scorso sul punto di lasciarmi...

— No, no, la interrompe con sordo accento; a questo io non voglio pensare; non voglio sapere da lei se il cuor suo appartiene od appartiene ad altri...

— Giuliano, oh Giuliano, guardi se io sono buona... Oggi sono venuta qui per dirle che mi hanno per forza maritata a diciassette anni e che io non ho mai potuto amare mio marito...

Tacque, guardandolo dolcemente, con tenerezza, quasi volesse leggergli negli occhi la risposta a una confidenza così delicata.

Ma gli occhi di Giuliano erano freddi e il suo volto di ghiaccio.

— Perché dunque, egli disse, perchè sposare un uomo che non amava?

La signora d'Esperilles non giudicò degna di risposta quella domanda; si strinse nelle spalle, e piantò Giuliano, andò a sedersi sulla panchina di pietra.

Il giovane la raggiunse.

— Ebbene, cosa vuole da me? disse ella indispettita.

Ma il cattivo umore durò poco.

— Sempre ingiusti gli uomini! — osservò con accento placato. — Agli occhi loro le donne non trovano mai scusa.

Giuliano volle accarezzarla.

— Sì, sì, continuava Lucy con tristezza; adesso ripeta che mi vuol bene.

La gran parola che a tutto ripara! Ma perchè rivolgermi quella domanda?

I SOVRANI DI GERMANIA

alla Villa Reale di Monza.

Nella Villa Reale di Monza, per i Sovrani di Germania, che vi giungeranno domani, è stato messo a disposizione tutto il secondo piano nobile verso il giardino, che è in comunicazione diretta cogli appartamenti dei nostri Sovrani.

Sono diciannove stanze, arredate nello stile di Luigi XV (barocco) quelle riservate all'Imperatore, e nello stile Luigi XVI (classico), quelle destinate all'Imperatrice.

La stanza da letto per l'Imperatrice ha le pareti coperte di damasco e fiori, ed il baldacchino sopra il letto è sormontato da una corona ricchissima, nella quale vi sono delle pietre preziose.

Le cortine alle finestre sono in pizzo antico di Venezia, tanto nelle stanze destinate all'Imperatore, come in quelle destinate all'Imperatrice.

Il mobilio per questo appartamento è stato eseguito sotto la direzione del Guggenheim di Venezia, dagli artisti Besarel, pure di Venezia, e Zuccheti, Pandiani, Mora e Carami di Milano.

Il marchese di Villamarina ha sorvegliato alla scelta ed alla disposizione dei mobili.

I lavori dei Besarel sono tre console in stile del Rinascimento; il Pandiani ha fornito candele e lampade.

Il Mora ed il Carami si sono meriti, al pari degli altri artisti forlitori, gli elogi del marchese di Villamarina per la buona riuscita dei lavori in fatto di tappezzerie e di decorazione.

L'acredo degli appartamenti per i Sovrani di Germania alla Villa Reale di Monza costerà circa 800 mila lire, le quali rappresentano la somma totale delle economie fatte in questi ultimi anni sui miglioramenti che si dovrebbero fare ogni anno alla Villa Reale.

Durante la visita dei Sovrani di Germania a Monza si troveranno alla Villa Reale, oltre il Re e la Regina, il Principe di Napoli, il Duca, la Duchessa d'Aosta, e la Duchessa di Genova, madre.

L'on. Crispi si recherà pure a Monza, per invito espresso del Re. Egli anzi è partito ieri sera da Roma, diretto a quella volta.

Della Casa militare del Re presteranno servizio: il primo aiutante di campo, generale Pasi; il generale Lanza, il generale Terzaghi, aiutanti di campo generali; il colonnello Coscia, Pollio, il maggiore Lorenzi, aiutanti di campo. Del Ministero della Real Casa e della Casa civile saranno presenti il conte Visone; il commendatore Ratiszki; i maestri di cerimonia conte di Santarosa e marchese di Tolomei; il conte Brambilla, direttore delle caccie; il marchese Origo, gran scudiere.

indiscreta, canzonatrice; ed io, perchè mi sentii offesa delle sue parole? Ah, con tutti i suoi mustacchi, lei è un ragazzo, un cattivo ragazzo che non capisce le convenienze, la necessità sociali. Mi domanda perchè sposai il sig. d'Esperilles senza amarlo; ma il mio sarebbe forse il primo caso? Non ha visto, non ha letto niente lei?

— Ebbene, mi permetta di ribellarmi a queste convenienze, come ella le chiama, a queste necessità sociali. Condivido l'opinione di mio padre, che la società francese sia la più immorale di tutte.

— Oh le frasi altisonanti! sclamò Lucy. — E quando gli chiedeva il perchè mi rispondeva che la nostra società ha proscritto l'amore dal matrimonio; insegnando agli uomini a cercarvi solo la quiete e la fortuna, alle donne la fortuna e la libertà.

— Per parte mia, mormorò Lucy, non ce l'ho trovata la libertà.

— Lo so, lei è stata infelice.

— No, disse con vivacità, il cielo mi risparmi con una bambina; quella bambina che lei ben conosce, perchè l'ha portata fra le sue braccia un anno fa. Per lei, per questa cara figliola, mi sottometto volentieri alla sorte. Ah, Giuliano, con quale severo aspetto, con che tristi colori si presenta alla donna la vita dei suoi principati! Non avevo torto di chiamarla or ora un ragazzo. Sono molto più vecchia di lei, almeno per esperienza. Lei zia mi diceva sempre che, per legge d'egoismo, gli uomini ci fanno presto invecchiare e poi ci rimproverano la precoce vecchiezza.

— Sua zia! sclamò Giuliano levandosi.

— Ah, lo sospettava bene lei! E dunque sua zia che ha voluto maritarla?

Lucy chinò il capo.

(Continua.)

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 14

L'anello d'argento

ROMANZO.

(Versione dal francese, di E. DESTANI.)

Scesero nel cimitero per la scaletta muscosa.

Qualche raro passeggero indugiavasi ancora per la grande via di mezzo. Lucy guardavasi intorno come presa da timore e si rimproverava d'essersi fatta accompagnare da Giuliano.

«Anzi, alla vista d'un gruppo di persone che moveva alla sua volta, non sapeva trattenerne un accento d'allarme. Non abbia paura, le disse il compagno; nessuno mi conosce.»

E infatti la signora si assicurava al pensiero che Giuliano non apparteneva alla sua società. Datò che taluno dei suoi conoscenti la incontrasse in di lui compagnia, avrebbe sempre trovato una buona scusa e l'incontro non doveva portarle conseguenze, perchè di un giovane sconosciuto è permesso dire ciò che si vuole quando i curiosi non abbiano i mezzi di scoprire la verità.

Ma quella osservazione aveva tristemente impressionato il giovane che s'era fatto pensoso.

Lucy colla sua perspicacia di donna innamorata vide una nube offuscargli lo sguardo e volle dissiparla e persuaderlo che ella non temeva le conseguenze del suo amore.

— Giuliano, gli disse, mi dia il suo braccio.

E stretti così l'uno all'altra si misero per un sentiero solitario, fra i cipressi; ma, fatti alcuni passi, dovettero separarsi e camminare l'uno

dietro all'altra per l'angustia dello spazio.

Lucy d'un tratto si fermò e disse:

— E qui!

Da due settimane come s'era mutato l'aspetto di quella tomba una volta dimenticata! Non più rovi ed erbe parassite, ma eliotropi e bianche rose. Vi si scorgeva la mano d'un giardiniere profumatamente pagato.

La signora d'Esperilles s'inginocchiò un istante, poi, rialzatisi, continuarono entrambi la loro strada di mezzo alle tombe...

Prima di lasciarsi, Lucy posò la mano sulla spalla del giovane.

— Giuliano, gli chiese, è proprio vero che lei non amò altre donne prima di conoscermi?

Alla inattesa domanda lo sguardo del giovane turbò, una violenta espressione d'inquietudine e di dubbio gli passò come un lampo sul volto che impallidì.

— Ah, esclamò Lucy sorridendo, io lo comprendo questo suo silenzio... Lei vorrebbe rivolgermi la stessa domanda, se l'osasse!

Era l'ultimo martedì di giugno.

Giuliano giunse per tempo al convegno.

Quel giorno il tempo minacciava: grosse nubi, come branchi di puledri sbandati, rincorrevansi per gli spazi celesti ed un vento pesante, di male augurio, batteva la fronte molle di sudore al nostro giovanotto che si dilettava immensamente al fresco piacevole contatto ricordandosi l'uragano d'un anno prima principio per lui di tanta felicità...

Entrò nel cimitero e volle farne il giro, seguendo il margine dei sicomori che gli fanno cornice.

Bell'è camminando scoperse dietro gli alberi una fila di tombe la cui vista

fortemente lo impressionò. Erano pietre disadorne, dalla forma strana, tristemente oggettanti il passeggero attraverso il fogliame che per metà, la nascondeva; sopra ciascuna stava scolpito un nome soltanto:

A Costanza, a Silvia e Nerina...

Povere vittime d'una società perversa, immorale, passata come fantasmi vestiti d'oro e di seta in mezzo a una turba di adoratori bestiali; poveri fiori marcati prima del tempo; povere fanciulle costrette dalla miseria o dal capriccio a mercanteggiare l'innocenza ed i vezzi giovanili...

Giuliano si ricordò di Giovanna e della raccomandazione che spesso gli rivolgeva la vivace sartina:

— Se muoio, mi farai una tomba...

E di necessità la memoria della fanciulla richiamavagli l'anello d'argento. Solo perchè non ne sospettasse l'origine, l'aveva lasciato alla signora d'Esperilles; più volte avrebbe desiderato riprenderlo, ma non osava domandarlo per tema che la signora ritornasse alla questione della sua provenienza.

Risaltava lentamente il viale di mezzo ingombro la fantasia di melanconiche idee, volgendo spesso lo sguardo all'entrata del cimitero.

La signora d'Esperilles non compariva.

S'era forse dimenticata del convegno? Stanco d'aspettare e pieno il cuore di dubbi, decise di recarsi, equo altro al luogo stabilito e di salire per la scaletta muscosa al pergolato.

Fu dolcemente sorpreso scoprendo la giovane donna giunta prima di lui. Inosservata gli si passò al fianco mentre all'ombra dei sicomori egli meditava su quelle tombe galanti...

Lucy l'accorse con tutta effusione.

— Io ora laggiù, disse ella abbassando

Presso la Regina Margherita presteranno servizio durante la visita imperiale: la marchesa ed il marchese di Villamarina, dama e gentiluomo d'onore; la contessa Marcello ed il marchese Guiccioli; la marchesa Trotti e la contessa della Somaglia. Sono invitate la contessa Sola, la contessa Borromeo, la contessa Taverla ed il conte D'Adda.

Presteranno servizio presso il Principe di Napoli: il colonnello Ostio, il maggiore Brancaccio ed il capitano Franzini.

La coppia imperiale germanica, arriverà a Milano domani sera. Il treno imperiale speciale, proveniente da Ala, si fermerà a quella stazione dieci soli minuti: indi proseguirà per Monza.

Guglielmo II ha già pregato che nel suo viaggio in Italia, da Ala a Monza, non gli vengano fatti i soliti omaggi dalle autorità.

Sono a Monza i corazzieri, per assumere il servizio d'onore a palazzo; nonché un reggimento di bersaglieri che vi si fermeranno fino alla partenza dei sovrani.

Una musica militare presterà il servizio a Corte.

Da Como telegrafano:

È assicurata per domenica alle 12 1/2 la venuta a Como dell'imperatore di Germania. I reali d'Italia giungeranno alle 12 1/2 pm.

L'imperatore Guglielmo e i reali si imbarcheranno subito sul piroscafo *Elvezia* per una gita a Bellagio.

A bordo sarà servita la colazione.

A Cernobbio, nella villa del duca Visconti di Modrone, detta dell'Olmo, si sono fatti molti lavori, giacché, a quanto pare, i reali vi si recheranno durante la progettata gita sul lago. All'esterno della villa si è lavorato e molto, e sul frontone vennero messe le armi e lo stemma del duca. Venne poi fatto un ponte di sbarco apposto onde possa approdare il battello.

Internamente pure si fecero molti abbellimenti: si acquistarono per somme enormi delle porcellane e dei mobili, allo scopo di rendere la villa un soggiorno principesco.

Il telegramma del Re
giudicato da un giornale viennese.

Vienna, 7. La *Neue Freie Presse* si ferma a lungo e con manifesta compiacenza intorno al telegramma che Umberto diresse all'on. Crispi e ne fa oggetto di un articolo assai assennato ed informato ad un sentimento di viva simpatia per il Re d'Italia.

La *Neue Freie Presse* chiama quel telegramma un'importante dimostrazione politica, poiché non avvenne ancora mai in Italia che un Re preadesse le parti del ministro con tale energia, come si rileva dal telegramma in questione.

Questo telegramma ha questa speciale importanza, osserva il giornale viennese, che esso, cioè, viene a fornirci la sicura prova trovarsi la politica estera di Crispi in un accordo completo colle vedute personali del Re, nonché il desiderio che pure il paese partecipi di tale uniformità di vedute.

La *Neue Freie Presse* inoltre, assai finalmente osserva che in un paese sì rigorosamente costituzionale come l'Italia, simile procedere riesce piuttosto strano, e presumibilmente esso verrà ad offrire nuovo argomento agli avversari di Crispi per affermare che egli cerchi di coprirsi coll'autorità e prestigio della Corona.

Il giornale liberale si riporta a quanto altre volte ebbe occasione di asserire e che ora nel fatto del telegramma reale trova una nuova conferma, che, cioè, ove pur dovesse cadere Crispi, non per questo la politica italiana verrebbe a subire un cambiamento poiché il Re rimane tale.

La *Neue Freie Presse* conclude asserendo esser tale l'opinione di una personalità imparziale assai bene informata delle condizioni dell'Italia.

DALL'AFRICA.

Secondo notizie provenienti per via telegrafica da Aden si ha che alcune lettere venute da Antoto in data 12 settembre confermano che in ottobre si compirebbe la cerimonia dell'incoronazione di Menelik a re dei re di Etiopia. Secondo dette lettere le condizioni generali dell'impero sono buone perché da ogni parte regna una grande tranquillità. I Dervisci si erano ritirati. Molti capi influenti del Tigrè avevano spedito dei messaggi a Menelik implorando pace ed amicizia. Menelik sembra abbia piena fiducia di sottomettere il Tigrè a mezzo di trattative diplomatiche senza pregiudicare la sua venuta nel Tigrè.

La vettura degli sposi reali di Grecia.

La vettura dorata che condurrà alla chiesa il principe ereditario di Grecia e la sua fidanzata è costata 26 mila lire, ed è quella stessa che Chambord fece costruire a Parigi quando credè di salire al trono.

Notizie dalla Tunisia portano che a Gafsa vi furono delle forti scosse di terremoto. Parecchie case furono distrutte e si hanno a deplorare tre persone ferite.

CRONACA PROVINCIALE

PER LE ELEZIONI amministrative.

A Palmanova venne ieri fissata la seguente lista di candidati:

Pel Consiglio Comunale.

Antonelli dott. Antonio — Lorenzetti dott. Pietro — Bert Ernesto — Sabbadini Antonio — Miani Antonio — Micheli Cesare — Damiani Angelo — Buri Edoardo — Panciera Carlo — Fabris Eligio — Ronzoni Francesco — Malisani Pietro fu Antonio — Malisani Giuseppe — Lorenzetti dott. Giovanni — Gau Luigi fu Antonio — De Blasio Pietro.

Pel Consiglio Provinciale.

Bossi dott. Gio. Batta — Lorenzetti dott. Pietro — Mauroner dott. Adolfo.

Questa lista rappresenta tutte le classi degli Elettori Comunali, e quanto alla Provincia fa ragione al Capoluogo ed altre parti del Mandamento.

Palmanova, 16 ottobre.

La nuova Legge elettorale sembra abbia portato qui un certo risveglio per la lotta, poiché un manipolo di elettori avversari all'attuale Amministrazione comunale si propone di ascendere in campo nelle elezioni di domenica prossima per far trionfare una lista di opposizione.

Il Comitato che si compone dei signori G. B. Loi, Giuseppe Cavallieri, Giuseppe Rea, Arturo Ferazzi, Riccardo Martinuzzi ed Alceardo Vatta, riuniva il giorno 15 cor, a privata adunanza un numero rilevante di elettori; e questi, facendo in massima addezione agli intendimenti del Comitato stesso esposti con tutta chiarezza dal signor Giuseppe Cavallieri, deliberarono ad unanimità di sostenere la seguente lista:

Buri ing. Giovanni — Loi Gio Batta — Cavallieri Giuseppe — Ferazzi Arturo — Trevisan Pietro — De Blasio ing. G. B. — Ferro Giacomo — Pini Nicolò — Martinuzzi Riccardo — Filippetti Pietro — Rea Giuseppe — Moschini Giuseppe — Bernardis Gio Batta — Zoratti Angelo — Bruger Antonio — De Blasio Filiberto.

I Candidati scelti pel Consiglio Provinciale furono i signori:

Orgnani-Martina nob. G. B. — Mauroner D. Adolfo e Moro D. Antonio.

Palmanova, 16 ottobre.

Ieri a Palma un gruppo di elettori tenne riunione per discutere sui candidati per le elezioni amministrative che in tutti i Comuni di questo Distretto avranno luogo domenica 20 cor.

Dopo esaurita la discussione sulle persone da proporsi a Consiglieri Comunali, si venne a parlare dei candidati pel Consiglio Provinciale, che nel Distretto si devono eleggere in N. di 3, e prevalse la seguente lista:

Mauroner dott. Adolfo
Moro dott. Antonio
Orgnani-Martina nob. cav. G. B.

I due primi appartengono alla vecchia amministrazione, e non è mestieri raccomandarli agli elettori, che ben li conoscono.

Quanto all'Orgnani-Martina, si fa presto a delinearne quale uomo d'ordine, provato nell'amministrazione, come ne diede ampio saggio nei tanti anni che attende con cura particolare e indefessa nei diversi Comuni in cui ha la fortuna di possedere un largo censo, ed ove il consiglio e l'opera sua sono meritamente apprezzati.

Pra, nel Distretto di Palma egli tiene la maggior parte dei suoi possessi, ed è qui che conviene e dimora di frequente sia per attendere ai propri affari, sia per accudire alla pubblica azienda di altro dei Comuni che lo vuole a parte della propria amministrazione.

Quest'uomo dunque si presenta, come gli altri due, sotto ogni rapporto capace e adatto per sedere nel Consiglio Provinciale, e gli elettori del Distretto faranno certo in lui una buona scelta; sicuri che egli saprà ben tener conto del voto degli elettori in seno all'Assemblea della Provincia allorché verranno in discussione (il che è a sperarsi tra breve) e l'importante argomento del Porto, e altri interessi del Distretto.

G.

Dalla promessa lettera risulta dunque che a Palmanova ci sarà lotta riguardo le elezioni comunali, e che viene portato un nuovo Candidato per la Provincia, cioè il cav. dottor nob. Giambattista Orgnani-Martina, il quale è possidente in qualche Comune di quel Mandamento.

Ecco, intanto, ingrossato il numero dei Candidati provinciali, perchè già abbiamo l'Orgnani-Martina, il dottor Lorenzetti ed il signor Foghini; e ciò, mentre in parecchi Comuni si rinnoverà la fiducia a tutti i Consiglieri per le elezioni generali scadute d'ufficio.

Riguardo ai Consiglieri comunali, ci consta che se la presente Amministrazione di Palma ha avversari, ha pur forti amici. Noi ignoriamo quali dei Consiglieri vecchi s'io accettati dalla lista di opposizione trasmissa da un Cor-

rispondente straordinario, ed ignoriamo la cagione dell'opposizione. Quindi ci limitiamo a dare tutto ciò che la nostra Cronaca sia, al più possibile, esatta e completa.

Commemorazione patriottica.

Spilimbergo, 17 ottobre.

Ieri celebrammo solenne, entusiastica, indimenticabile, patriottica festa. Erano le nozze d'argento, il ventesimo quinto anniversario dell'arrivo a Spilimbergo di quel drappello di eroi che fu detto *Banda garibaldina*.

Presenziavano la commemorazione, quel fior fiore di patrioti, avanzo dell'antico drappello, (che in queste nozze d'argento appelleremo gli Sposi), i seguenti: Marioni D. G. B. di Tolmezzo, Baltrama David e Battista di Frisanco, i Michielutti Osualdo detto Zaccà, Francesco e Luigi; i Michielini Giovanni, Michielini Giovanni, Michele e Luigi di Francesco; l'Andreuzzi Pietro fratello al grande patriota compianto dott. Antonio e il seniore D. Andrea Giacomo, tutti dello storico Navarons.

La Sposa... era l'Italia, rappresentata al banchetto dalle gentile e patriottiche signorine Libera Marioni figlia del sunominato dott. G. B. e Caterina Santorini sorella al pur presente, reduce Antonio di Spilimbergo. C'erano pure gli altri reduci del luogo; e vi fece atto di presenza la Rappresentanza comunale nelle persone del Sindaco Concina Gio. Batt. e dell'assessore Giuseppe Dianese.

Il banchetto, servito assai bene dall'albergo democratico Daniele Michielini, fu anche simposio perchè allegro dal vino squisitissimo, e più ancora dall'entusiasmo di chi operava e di chi apprezzava la magnanimo impresa.

Al brindisi ed ai discorsi d'occasione, l'ottimo Dott. Marioni molto opportunamente volle far procedere, doveroso tributo, la nota triste e cioè la commemorazione dei morti Andreuzzi, Cella, Tolazzi, Ciotti, vari eroi nell'eletto drappello. Commemorazione, la quale, dettata e letta dal Marioni che di quegli illustri conosceva da visu la egregia opera e ne evocava splendida e schietta tutta l'anima, impose la pubblicità.

Apriva pure il Marioni, applauditissimo, la serie dei brindisi, dei discorsi e dei *comersari*, e in questi ultimi, e in tanti altri particolari, ricordava che per il monte Castello arrampicandosi tra balze e burroni, giunsero ad un dirupo che assolutamente non ammetteva passaggio. La quel frangente cosa fu quel santo diavolo di Michielutti Osualdo detto Zaccà? Si distende tutto intero, e coi piedi nudi e colle mani d'acciato si abbraccia e si aggrappa lungo il ciglio dell'orrido burrone... e passò sul mio corpo a ci grida, e tutto il drappello su quel corpo passò coi piedi.

Brindarono pure applauditi il notaio Maupoli, l'avv. O. Vio Fabiani, il giovane avv. Conari, il quale, entusiastato, deplorava di esser nato troppo tardi; l'avv. Mora che con erudita parola trattò del carattere di quel *moto* e chiuse con un brindisi all'eroe David Baltrama di Frisanco, presentato al banchetto, alludendo ad un fatto che tocca il sommo dell'eroismo, e che in non posso non riportare. Ecco il fatto: A Navalesco nelle nostre Alpi, il drappello, già alle prese col nemico, conta gravemente ferito uno dei suoi, il Del Zotto di Belluno. Il nemico accenna a circuire i nostri eroi; per deluderlo, è, forza allontanarsi; e del ferito, non tra sportabile che si fa? Lasciarlo solo? No. Che uno almeno rimanga ad assisterlo. Chi si offre? D. vidde Baltrama, il quale risponde: «Resterò io». E corre d'un salto ad una vicina capanna per latte al suo ferito. R. torna e lo ristora: il nemico ormai gli è presso. Egli na sconde il Del Zotto in una caverna; poi da una tempesta di proiettili ferito egli pure, fugge, nonostante, saltelloni come un camoscio, e si salva.

Brindarono dappoi Gio. Michielini, che è anche un eroe di Villa Giori; e persino il Zaccà, il quale veramente è uomo più di fatti che di parole. E brindai io pure.

Durante il banchetto si ammirò la più schietta e leale fratellanza; e mano mano la più cordiale allegria. Agli avvisi s'alternavano i concerti della banda civica che si prestò gentilmente e con entusiasmo.

Si ricevettero patriottici telegrammi da Caterina Andreuzzi-Rossi figlia del compianto illustre Antonio, di Giusto Muratti, di Marco Facini, ai quali fu risposto ringraziando; e per acclamazione si spedì cordiale telegramma a Pietro Pisenti, già Pretore a Spilimbergo nel 64, ora Presidente di Sezione all'Appello in Venezia.

La splendida giornata fu chiusa da un passaggio di tutta la comitiva lungo l'ossario del paese, con accompagnamento della civica banda e col plauso e colla edificazione patriottica della popolazione accorrevi in folla.

Luigi Pogniet.

I terremoti in Carnia avvengono periodicamente in ottobre.

Scrivono da Sessa (Carnia):

Giandomenico Cicconi nell'*Illustrazione di Udine e sua provincia* a pag.

528 scrive: «Questo borgo (di Tolmezzo) fu quasi del tutto distrutto la notte 20 ottobre 1788, vi caddero 40 case, più che 60 persone rimasero a sepolta... Nell'autunno del 1839 io mi trovavo nella pieve di S. Pietro di Carnia, e sull'abbigbiare della prima domenica d'ottobre un orrido rumore, seguito immediatamente da forte scossa e dal crocchiare dei fabbricati, ci fece balzare dai letti e correre all'aperto: poi in quel mese frequenti e quasi giornaliere i tremoti tellurici; poche furono le notti che si passarono tranquille nelle proprie stanze, e molte le altre si vegliarono in aperta campagna; faceva però un co tino sereno con una mite temperatura, né, a quanto ricordo, di crolli più funesti. Tolmezzo di quello che fossimo noi nella pieve di S. Pietro e non si ebbe a deplorare rilevanti accidenti. In quest'anno, ed almeno fin dal 21 agosto prossimo decorso, il terremoto si fece sentire fra noi, e l'eri poco dopo la 11 ant. uno di tale energia da far temere di qualche disastro, che grazie a Dio non avvenne, e ciò a qualche chilometro da Tolmezzo, dove, a quanto dicevi, incusse terrore e produsse fenditura in alcune case. A questa scossa susseguirono altre, ma più leggere. Si ebbero bensì in questa regione de' terremoti fra gli indicati di sopra e lo scrivente non ha notizie di altri che potrebbero essere succesi a periodi quasi fissi; ma il riprodursi del fenomeno già per la terza volta nel mese di ottobre, almeno con maggior frequenza ed intensità, e per la seconda alla giusta distanza a quasi di mezzo secolo, non offrirebbe un tema di utile studio ai periti delle leggi e perturbazioni cui va soggetto il nostro pianeta?

Feste a San Daniele.

Tutti i trattenimenti annunciati per la inaugurazione della Tramvia, non avendo fin qui potuto aver luogo a causa del cattivo tempo, si effettueranno a San Daniele domenica 20 cor.

Alle ore 4 pm. sul piazzale del Mercato cuccagne e trappolini e sulla piazza del Duomo alle ore 3 1/2 verrà estratta la Tombola: La Tombola L. 200, La Tombola L. 100, Cinquina L. 50.

Fuochi d'artificio alle ore 7 nel giardino pubblico ed illuminazione delle vie del paese.

Ballo popolare nel giardino pubblico su apposita piattaforma, e nella sala teatrale festa da ballo.

Peccato che il tempo si accinga a disturbare anche le feste di domenica!

L'annegato di Tramonti.

L'annegato di cui parlava una corrispondenza da Tramonti di Sopra pubblicata ieri, è un tal Conderan Giacomo di Pietro, d'anni 27.

Avvertenze sui vini che si vogliono esportare.

Colle nuove vie che i nostri vini man mano vanno aprendosi all'estero, sempre più forte rendasi il bisogno che essi vengano convenientemente confezionati e curati per far loro acquistare un tipo costante, senza il quale non è possibile svilupparne maggiormente il commercio.

Per giungere a tale meta parecchi problemi tecnici non ancora ben studiati si presentano al produttore, il quale raramente ha il tempo e le cognizioni sufficienti per risolverli.

Si fu allo scopo di portare un contributo alla tecnica della vinificazione che la Società dei viticoltori italiani (presidente l'on. Berti) istituì nella sua sede in Roma una cantina sperimentale. Qui si riuniscono i campioni di vini inviati dai soci, si trattano secondo i dettami della buona enologia e se ne studiano i pregi e difetti, nonché il grado di conservabilità e d'affinamento che possono acquistare.

Dalle esperienze eseguite sui primi campioni, venuti in botticelle da quasi tutte le regioni d'Italia, la Società poté addivenire alle conclusioni che riassumiamo brevemente.

1. E' conveniente spingere la fermentazione tumultuosa e lenta fino a non aver più glucosio da decomporre.

2. Il taglio di vini leggeri con vini ancora un po' dolci riuscirà migliore quanto più presto è fatto e vicino a vendemmia, anche se trattasi di semplice fusione di sapori e qualità.

3. E' dannoso l'affidarsi alle fermentazioni spontanee in primavera avanzata, poiché l'aumentata temperatura rende più attivi i germi delle fermentazioni secondarie tanto da poter mandare a male il vino.

4. I vini leggeri o che presentano condizioni pericolose per l'avvicinarsi dell'estate, si rendono conservabili e migliorabili avendo cantine ben riparate, e facendo dei travasi con sofforazioni delle botti, diligenti colmatare, e giungendo eccezionalmente alla filtrazione.

Premi alle Società delle corse.

Si avvertono le Società per le corse dei cavalli, sia al trotto che al galoppo, le quali vogliono ottenerne la concessione di un premio del Ministero, per le riunioni del 1890, che il tempo utile per la presentazione delle domande, ferme restando tutte le altre condizioni stabilite dall'avviso del 18 agosto 1889, è prorogato fino al 20 novembre prossimo.

Lettera aperta al Dr. Luigi Pogniet.
Caro Dottore.

La risposta s'è fatta attendere un po' ma è venuta alla fine. Ecco:

«Uomo e natura, come chi diceva, fattura e fattore; due potenze che sono intimamente congiunte, grandi senza dubbio tutte e due, tutte due ricche, ammiranda, e tali dinanzi a cui l'anima che considera resta maestosamente colpita. — Questo prendendo i due fattori della vita universale e mirando quali edifici, immensi, nel loro complesso, da una architettura meravigliosa.

E all'uomo e alla natura così considerati, è uguale il mio tributo di ammirazione devota. Dinanzi ad essi, si non si può essere che orgogliosi di appartenere all'uno ed all'altro.

Ma facciamo di grazia l'analisi. Ella sa, dottore, che l'analisi è senza dubbio una cosa utilissima; ma è contraria all'estetica. L'arte si pasce del complesso, perchè l'arte abbraccia e non restringe la considerazione. L'analisi, se è utile, è dunque nemica dell'arte, nemica dell'uomo, nemica della natura.

Tuttavia, mettiamola in pratica per questi due fattori, e vediamo e che se ne può ricavare. L'uomo; parola il cui primo significato è forza e dominio, impasto di virtù intellettive e morali, di slanci generosi, di eroismi; ha una storia grande quando il ministero che ne avvolge l'origine; ha un'anima sensitiva e plasmata a ricevere tutte le impressioni del mondo esteriore. Pena, opera, ama. Questo nell'attivo. Nel passivo: alligano, nella mente o nel cuore, come le buone così le cattive tendenze. Vizi che ributtano e che spaventano; lotte ingenerose, basse, vemente passioni; istinti da bruto più che da creatura ragionevole; vigliaccheria, e la litania coscientiosamente fatta non finirebbe più.

Ella mi dirà: ma anche, e più, nella natura...

Sicuro anche nella natura; ed eccomi, come per l'uomo.

Natura: immensa, indefinibile ed indefinita; splendida, ammiranda, piena di emozioni, di sorrisi, di beatitudini; ha sempre pagine nuove, per quanto studiata e compresa; fa attenti misteri della terra e del mare, sordisce colla immensità dei cieli. E tutta opera ed amore: Questo nell'attivo. Nel passivo, la bilancia pesa, come lei dice, e cataclismi, rovesci, orrori, desolazioni, gottelli affilati nascosti dal sorriso; perigli e lotte vigliacche, fattori di danno e di piante... e nemmeno qui la litania finirebbe.

Ed ora si sostituisce un confronto. Certo i mali dell'uno valgono quelli dell'altro; ma con qual differenza? Quelli dell'uomo ributtano, se li esaminano con retto animo; ci troviamo una nota sola: il disgusto.

Nella natura? Anche il dannoso colpisce: l'orrido c'è, ma tale da cui l'animo non rifugge. Vi fermate sull'orlo d'un precipizio, avete i capelli irti dallo spavento; ma non potete trattenervi dal dir: bello! Il mare proceloso vi atterrisce: ma vi esce spontaneo dal labbro: è bello! Una tigre vi uccide, ma voi la ammirate! Un'erba velenosa, voi la trovate, esaminandola, meravigliosamente formata, bella in tutte le sue parti...

La causa adunque piace, se l'effetto rattrista.

Nell'uomo invece? non piace né causa né effetto.

Eccovi il perchè del mio fuggire veloce...

«L'anima tua e pura dove lavora e l'anima la gran madre: Natura.

Misantropo? No, non lo sono. Ammiro il bello e nell'uomo e nella natura, perchè il bello piace ad ognuno; il fuggo l'orrido, perchè è contrario alla estetica dell'anima, e lo rimpiango. Tra i due orridi, tra quello cioè umano e quello naturale, preferisco quest'ultimo perchè, pur essendo contrario alla armonia dell'universo, ha quella nota che l'altro non possiede. Il *medium aureum*! Sì, e nell'uno e nell'altro campo; ma vi troverete meglio nel secondo.

Lo confessa anche lei: Coltiva pure la Natura; ma con essa anche l'uomo flore.

Sì, l'uomo flore. Per essere ammiratore della prima non ho mai cessato né cesserò d'essere umano.

L'umanità, da noi deveasi amare coll'affetto di figli a padre.

Questo per purgarmi della taccia di misantropo.

Misantropo? Sì, solamente per l'orrido.

«Oh, se veniero la Natura, è perchè la essa si trova la scuola vera della vita. Chi da essa si diparte, non sarà mai uomo.

Scusi questa difesa e questo ciarlatanerie e poco utili, e mi creda

Udine, ottobre 1889.

Devotissimo amico

Guido Fabiani.

D'affittare

Il Piano della Casa N. 22 (Via Francesco Mantica olim Redentore)

Premiata con Medaglia all'Esposizione Nazionale
DI MILANO 1891 e TORINO 1884

Analisi dell'Acqua Minerale Ferruginosa
di

S. TA CATERINA

in VAL FURVA (presso Bormio)

fatta dall'illustre chimico
Cav. Professor ANGELO PAVESI.

Acido carbonico	grammi 2,4101
Calce (ossido)	0,3097
Magnesia (ossido)	0,0636
Ferro (ossido)	0,0644
Manganese (ossido)	0,0305
Allumina (ossido)	0,0305
Soda (ossido)	0,0650
Cloruro (ossido)	0,0100
Litina (ossido)	traccia
Acido silicico	0,0293
Acido solforico	0,0044
Cloro	0,0017

Ogni litro c. acqua.

La più gassosa
La più ferruginosa
La più alcalina
La più digeribile
La più medicamentosa delle Acque
ferrugine e conosciute.

Si prende in ogni stagione tanto a digiuno
che a pasto, col vino o col limone.

L'Anemia, la Dispepsia, l'isterismo, la Leucorrea, la Clorosi, l'Ipococondria, i Catari, anche cronici, l'Oftalmia, la Gotta, l'Artrite, le Affezioni dei nervi, del fegato, del cuore della vescica, delle reni, la debolezza di stomaco, la Digestione lenta e difficile, e tutti le malattie dipendenti da povertà di sangue si guariscono coll'uso continuato della S. TA CATERINA.

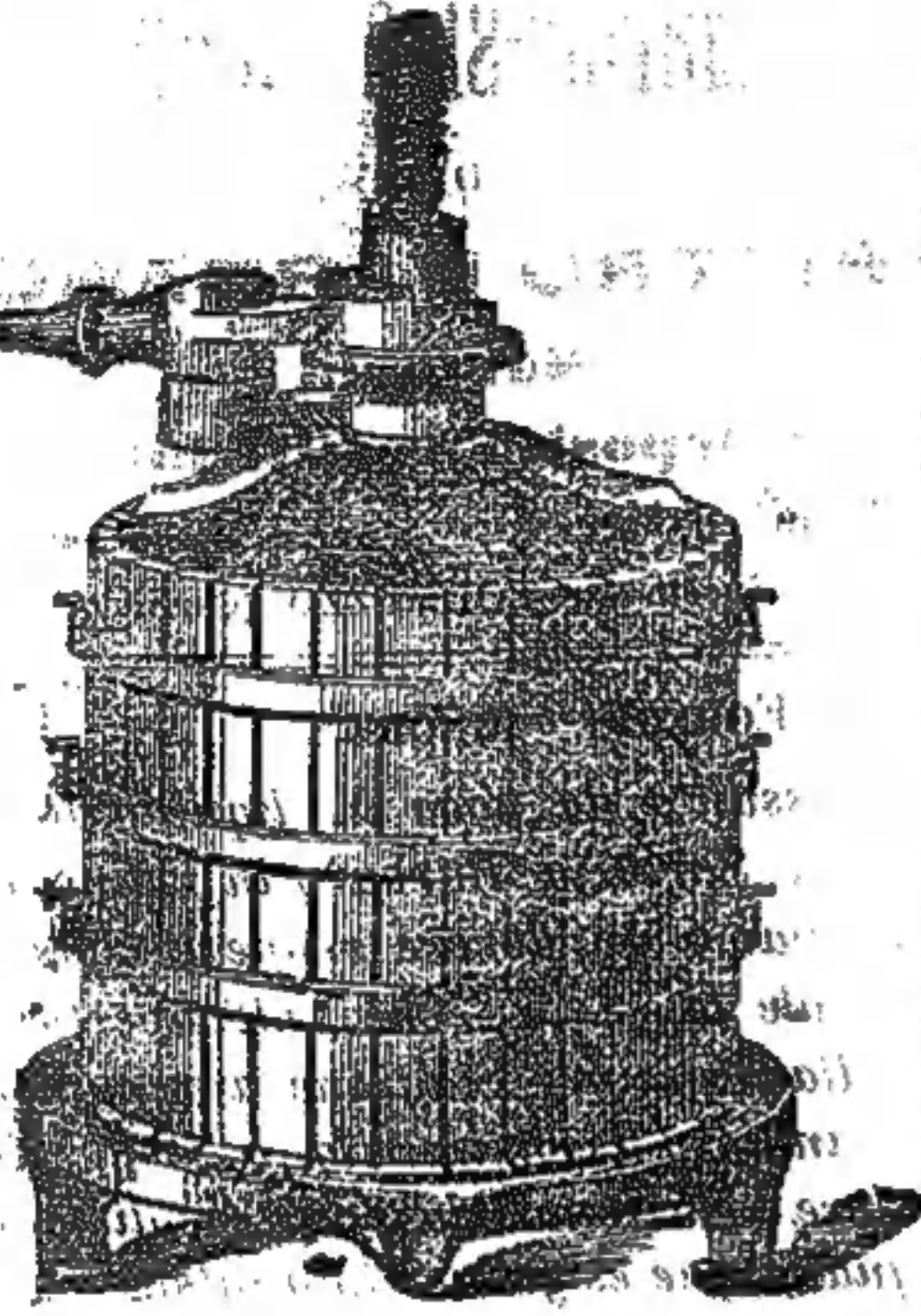
Rivolgersi alla Ditta concessionaria A. MANZONI & C., Milano via San Paolo 11 - Roma, via di Pietra, 91 - Napoli, palazzo Municipale, per tutte le istruzioni che si desiderano. De, osti nelle principali farmacie d'Italia e dai negozianti di Acque minerali. In Udine presso Comelli, G. Comessatti, Fabris, De Vincenti F. scaristi, Filippuzzi.

TORCHI DA VINO

A sistema migliorato ed a
prezzi ridotti trovansi vendi-
bili presso il Signor

DONATO BASTANZETTI

In Via Daniele Manin
ed in Via Aquileia Num. 130,
UDINE.



Il miglior preparato
del mondo
per pulire i Metalli



Deposito generale per l'Italia:
A. Manzoni & C., Milano, via San Paolo, 11 -
Roma - Genova - Napoli, stessa Casa.
In Udine, presso Minisini & De Vincenti F. scaristi

Avviso.

— Lucel più lucel — domandava ansioso il
grande poeta tedesco Goethe sul punto di morte.
E la luce la grande aspirazione di tutti gli uo-
mini. Non appena scende la notte e tutto il creato
si avvolge nella sua cupa tenebra, ecco per ogni
cosa accendersi una fiammella.

Immensi benefattori della umanità furono gli
inventori delle lucerne a olio ed a p. tello, della
lancetta, dell'antidoto, del "Lumiere" a ben-
cina, per tutto, da sospendere, al portatile, da
infilare nelle pareti — per uso di camera e da
cammin, di atrio e di stalla, da carro e da cucina,
benedetto chi si dà il fastidio di tenere un sas-
sonamento ben provisto di tutte queste varie specie
di lumiere: ma tre volte benedetto chi tiene



che gareggiano colla luce del gas e colla luce
elettrica, che abbagliano col loro splendore, e ralle-
grano gli spiriti e consolano i cuori.
Il negozio laboratoristico DOMENICO
BERTACCINI in via Mercatorvecchio
è riccamente fornito di tutte le sorta di questi lumi
lumiere, lampioni, fanali...

La Tipografia della
Patria del Friuli
stampa qualunque ge-
nere di lavori per
commissione, fornita
essendo di tipi mo-
derni e svariatissimi;
assicura una corre-
zione accuratissima,
costi pure promette
la nitidezza di stampa
che sono il principale
orgoglio di ogni opera.



Unità e donna folta e fluente è degna corona della
bellezza. — La barba e i capelli aggiungono all'uo-
mo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'acqua di china di A.
Migone & C. è dotata di fragranza deli-
ciosa, impedisce immediatamente la caduta dei
capelli della barba non solo, ma ne aggrava lo
sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza.
Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovi-
nezza una lussureggiante capigliatura facciale più
tarda vecchiaia.

Si vende in fiale (fascioni) da L. 2, 1.20, 1.25,
ed in bottiglie da un litro circa a L. 3.50.
L'acqua Antiepilettica di A.
Migone & C. di azione profumata, riduce
in poco tempo si capelli ed alla barba imbacchiti
il loro colore primitivo la freschezza e la leggiadria.

della gioinezza, senza alcun danno alla pelle
alla salute, ed insieme più facile ad adoperarsi
non esige lavatura. Non è una tintura, ma un
acqua inodore che non macchia né la biancheria
né la pelle e che agisce sulla cute e sulle radici
dei capelli e della barba, impedendone la cadu-
ta e facendo scomparire le pellicole. Una so-
lissima e sicura per conseguire un
effetto sorprendente. — Costa L. 4
bottiglia.

I suddetti articoli si vendono a Milano, da
MIGONE & C., Via Torino N. 11, e da tutti
principali parafarmaci, profumieri e farmacisti di
Reggio. — Per la spedizione per posta pagare
aggiungere Centesimi 75.

PREMIATO STABILIMENTO BACOLOGICO

CAV. GIOV. MAGGI

Villa G. MAGGI - Villa Santa Rosalia - CASERTA

Premiato con diverse Medaglie d'Oro e d'Argento

Roma - Napoli - Caserta - Perugia - Grosseto - Aquila

SEME BACHIGARANTITO PURO SEME BACH

Scompartimento speciale per prove precoci

Sistema Speciale per ibernazione del seme

Questo Stabilimento che funziona già da 19 anni e la numerosa
clientela che possiede e che va crescendo ogni campagna sono la prova
più sicura della sua superiorità sugli altri già esistenti.

Prezzo a comprare in base alle quantità richieste.

Si concede a prodotto dietro referenza.

ANTICOLERICO FERRO - CHINA - BISLERI

Milano -- FELICE BISLERI -- Milano

Liquore da bibita all'acqua di Seltz, Soda, Caffè, Vino ed anche solo.
Ogni bicchierino contiene 17 centigrammi di ferro solido
Attestato medico.

SERVIZIO SANITARIO

Io sottoscritto lottente e con soddisfazione dichiaro d'aver adoperato
in molti casi d'anemia ed affini il distinto Liquore FERRO - CHINA
BISLERI e sempre con brillanti risultati. Merita lode anche per la valida
azione nel combattere le infezioni miasmatiche ecc. ecc. Riforma mirabi-
lmente le fibre estenuate da lunghe malattie e convalescenze. Quindi per
la verità, merita un posto eminente fra i preparati chimici di tal genere.
Io stesso, poi, sul mio organismo sfidato, l'efficacia per gravi
dispepsia in causa di prolungato catarro gastrico. Molti miei egregi colleghi,
restarono sorpresi de' splendidi risultati di me Göttsch, (ed in breve
tempo) da sì prezioso farmaco, che io solitamente adoperavo unito all'acqua
di Seltz.

GIAMBATTISTA Dott. SOSTERO
Medico Municipale.

Si vende in Udine nelle farmacie, Bosero Augusto, Gia-
como Comessatti, Alessi Francesco, Minisini Francesco, Fabris
Angelo e Girolami - Filippuzzi. In Cividale presso la farmacia
Podrecca Giulio.

Prezzo Bottiglia grande L. 5.50 mezza Bottiglia L. 3.

La migliore e la più conveniente

BIBITA RINFRESCANTE

che vien presa di preferenza anche a tavola, e che mescolata con Vino,
Cognac o Conserve dà una mistura gradevolissima, è incontesta-
bilmente l'Acqua acidula naturale

di
GIESSHÜBLER

IN BOEMIA
H. MATTONI

Negli Stabilimenti di cura nella Boemia vien prescritta dai medici come
NECESSARIA ED INDICATA PER LE CURE.

Vendita in Italia da A. MANZONI & C., Milano, via S. Paolo, 11 - Roma, Napoli, Genova, stessa Casa.

In UDINE presso F. Comelli - De Vincenti F. scaristi.

EAU DE LYS

Quest'acqua rende al momento bianca e
velutata la pelle più bruna ed ha inoltre le
proprietà di far sparire le macchie del viso.
Unico deposito presso la Drogheria di F.
MINISINI.

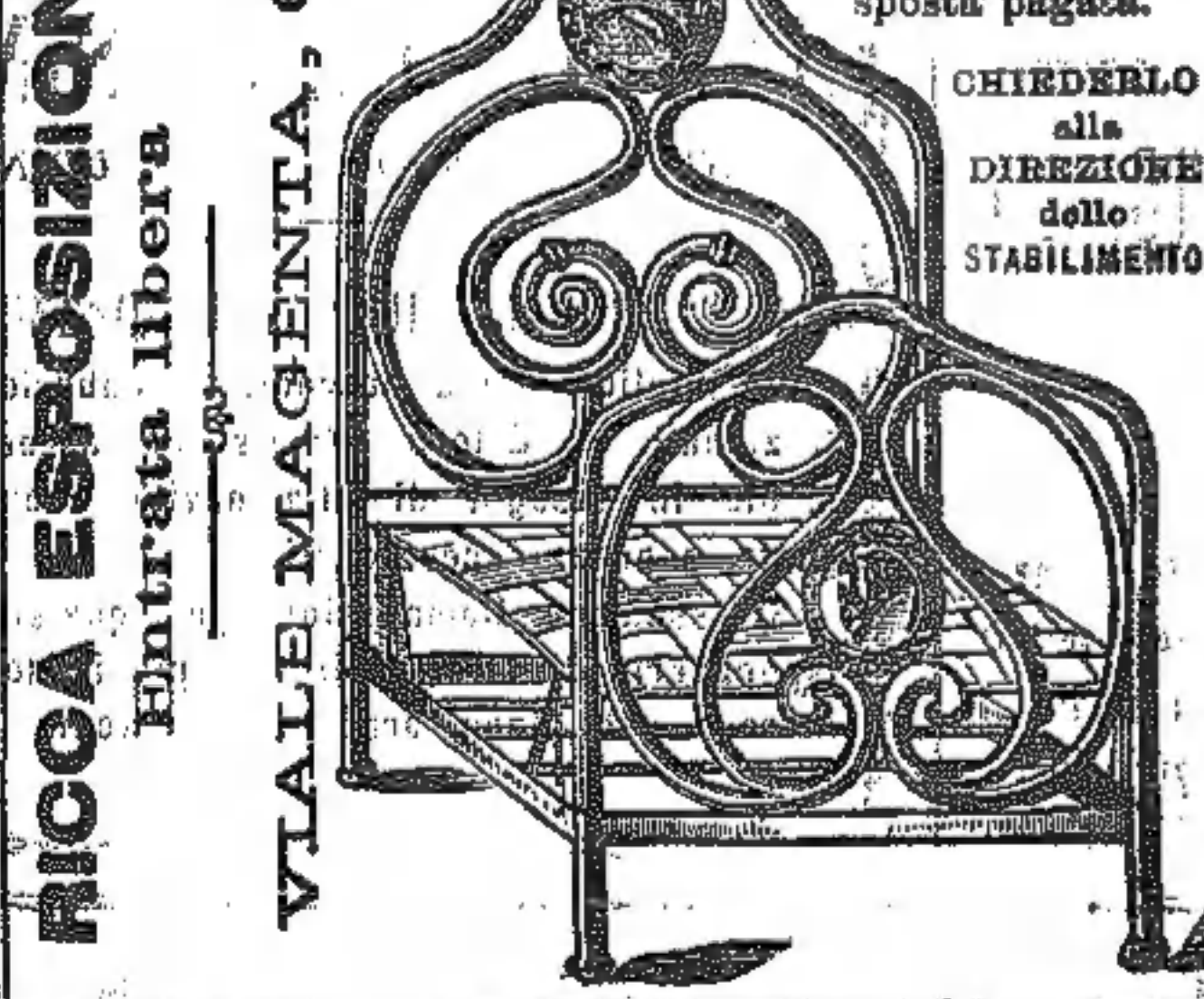
PROPRIETARI DELLO STABILIMENTO LA VITTORIA

Viale Magenta, 68 - MILANO - P. F. Genova

CERICI e RIZZI SUCCESSORI A D. BALDIZZONE

avvisano essere uscito il nuovo catalogo

Spedizione gratis
dopo richiesta
con cartolina a ri-
sposta pagata.



RICCA ESPOSIZIONE
Entrata libera
VIALE MAGENTA, 68

CHIEDERLO
alla
DIREZIONE
dello
STABILIMENTO

LA VELOCE

NAVIGAZIONE ITALIANA A VAPORE -- SEDE IN GENOVA

SOCIETÀ ANONIMA -- CAPITALE L. 5 MILIONI.

LINEA DEL PLATA

partenze da Genova al 3, 14 e 24 d'ogni mese per Montevideo e Buenos Ayres. Piroscafi: Nord America, Da
chessa di Genova, Duca di Galliera, Vittoria, Matteo Bruzzo, Europa, Napoli.

LINEA DEL BRASILE

partenze da Genova agli 8 e 28 d'ogni mese per Santos e Rio Janeiro. Piroscafi: Fortunata, R., Carlo
R., Regina, San Gottardo.

(provvisoriamente sospesa)

Rivolgersi: Genova, Amministrazione della Società, Piazza Nuovissima N. 171 Ufficio Passeggieri di 3a classe, Via Ponte Calvi N. 4-6.

Subagenti della Società:

Udine - Nodari Lodovico, Via Aquileia 29 - Spilimbergo, Arturo Trigatti - Fagagna, Candotti Melchiade - Paimanova, Steffenato
Giovanni - Latisana, Pavan Ferdinando - S. Daniele, Miotti Nicolò - S. Pietro, Codolini - Cividale Michelini - Tarcento, Cussich
Ampezzo, Spangaro - Tolmezzo, Moro Giacomo.